



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Questi tempi cupi

Approfitto della giornata uggiosa per smaltire la corrispondenza. Ho ricevuto nelle ultime settimane moltissime mail (scusate il ritardo) di lettori indignati dalla candidatura di Sergio Cofferati alle Europee. Argomento: aveva detto che lasciava Bologna per stare con suo figlio a Genova e ora vuole andare a Strasburgo, vergogna. Mi hanno segnalato che esiste anche un gruppo su Facebook che mi chiede conto del pezzo che scrissi il giorno dell'annuncio. Dicevo, più o meno: non credo lo faccia per paura di perdere, credo sia invece sfinito dalle ostilità interne al partito e alla coalizione e che voglia davvero godersi questo figlio tardivo. Si sa che gli uomini ci mettono un po' più di tempo a capire le cose della vita, dunque evviva e benvenuto. Non ho cambiato idea. Credo che davvero sia stato oggetto di una formidabile resistenza ostile, che le alleanze trasversali che governano da decenni la città lo abbiano fin dal principio considerato un corpo estraneo e abbiano cercato di espellerlo. Qualcosa avrà fatto di buono, a Bologna, qualcos'altro meno: come tutti. Credo che a un certo punto ne abbia avuto abbastanza e che abbia pensato, complice il neonato: se la vedano i prossimi. Credo infine che abbia accettato la candidatura europea perché hanno insistito, da Roma, dicendogli che può essere utile alla causa e anche perché in Europa si lavora in media 3

settimane al mese 5 giorni a settimana, il resto da casa. È brutto dirlo ma è vero: la vita familiare è più semplice stando 15 giorni fuori confine che 30 dentro il palazzo.

Si potrà obiettare che pensare un poco anche a se stessi non è generosissimo. Vero, però è legittimo soprattutto se molto hai già dato. Aggiungo - mi si perdoni la notazione privata - che non sono «molto amica di Cofferati» come ho letto da qualche parte, nè di nessuno dei leader politici di maggioranza e di opposizione. Capisco che la prassi dominante sia questa tuttavia bisogna arrendersi ai fatti: un giornalista può anche avere rapporti di semplice cordialità e di lavoro, davvero può anche in Italia, a destra come a sinistra, poi proseguire diritto per la sua strada. Magari poi paga pegno, pazienza. Quindi chiudo, su Cofferati, dicendo che la condanna per comportamento antisindacale di ieri è un cupo segno dei tempi. Se non ho capito male il giudice ha considerato antisindacale il fatto che il Teatro Comunale di Bologna, di cui Cofferati sindaco è presidente, abbia affisso un cartello che avvisava che se non fosse andato in scena lo spettacolo a causa di uno sciopero a tutte le maestranze sarebbe stato decurtato il salario. La questione è regolata dal codice civile ed è così in tutti i teatri d'Italia, Scala compresa: se la prestazione non è realizzata - se lo spettacolo non va in scena - non si viene pagati. La «colpa» - il comportamento antisindacale - non è dunque costituita dalla decurtazione (legittima) ma dall'avviso, giudicato «intimidatorio». La morale è semplice: non bisogna affiggere cartelli. Zitti e mosca. Che tempi cupi. Il termovalorizzatore di Acerra è stato inaugurato in pompa magna e non funziona né funzionerà per molto tempo. Con gli annunci falsi si vincono le elezioni, con quelli veri si va in tribunale.

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

Il governo toglie ai più poveri per dare ai terremotati



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Il giudice dà torto a Cofferati sullo sciopero al Comunale



PAG. 10-11 ■ POLITICA

Basta con le veline nel Pdl La Fondazione Fini all'attacco



PAG. 7 ■ ITALIA

Si dimette il sindaco anti-camorra

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fiat-Chrysler, sì anche dei sindacati Usa

PAG. 24-25 ■ ESTERI

I Tamil: nello Sri Lanka un massacro

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Ng, la scrittrice scrive sempre tre volte

PAG. 46-47 ■ SPORT

Inter-Milan, tutto in una volata

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI